

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

95.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GAETANO PECORELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **CANDIDO DE ANGELIS**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Piccioni Lorenzo (PdL)	5
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	2	Rossetti Paolo, <i>Amministratore delegato di Partenope Ambiente</i> .	2, 4, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15
Comunicazioni del presidente:		Zaniboni Lorenzo, <i>Direttore di Partenope Ambiente</i>	5, 6, 11, 13, 14
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	2	Seguito dell'esame della proposta di relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Calabria (relatori: on. Gaetano Pecorella e on. Alessandro Bratti):	
Audizione di rappresentanti di Partenope Ambiente:		Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	15, 16
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	2, 4, 6, 8	Bratti Alessandro (PD)	15
Bratti Alessandro (PD)	5, 6, 8, 10 11, 12, 13, 14, 15	Mazzuconi Daniela (PD)	16
De Angelis Candido (Misto)	8, 12, 13, 15		
Izzo Cosimo (PdL)	7, 11, 12, 13, 14		
Mazzuconi Daniela (PD)	7, 14, 15		

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 14,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Avverto che il Presidente della Camera ha trasmesso una lettera con la quale comunica di aver nominato il deputato Maurizio Grassano quale componente di questa Commissione in sostituzione del deputato Daniela Melchiorre.

Audizione di rappresentanti di Partenope Ambiente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti della Partenope Ambiente. Sono presenti l'ingegner Paolo Rossetti, amministratore delegato, e l'ingegner Lorenzo Zaniboni, direttore della società.

L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulle attività illecite connesse

al ciclo dei rifiuti nella regione Campania, in particolare sul funzionamento del termovalorizzatore di Acerra.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Noi siamo particolarmente interessati alle vicende del termovalorizzatore: anche a quelle che ne hanno visto la nascita, ma soprattutto al fatto che ci viene riferito che talvolta si presentano problemi di funzionamento. Vogliamo capire se si tratta di problemi di ordinaria amministrazione o di problemi strutturali anche sotto il profilo dei collaudi.

Do la parola agli auditi.

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. Ringrazio il presidente e tutti i presenti. Proporrò una presentazione nella quale articoleremo l'illustrazione delle attività che la nostra società, Partenope Ambiente, società del gruppo A2A, controllata al 100 per cento dalla capogruppo, che opera nel settore dei servizi per l'ambiente, in particolare nella regione Campania, ha realizzato e continua a realizzare in attuazione di impegni contrattuali che la società stessa ha contratto con il Dipartimento della Protezione civile nell'ambito della gestione dei servizi per l'ambiente in Campania a fine 2008. Il contratto faceva seguito a una gara pubblica che ha visto confrontarsi diversi operatori del settore a livello nazionale e internazionale.

Non ripercorrerò per brevità, lasciando a eventuali domande di approfondimento, i temi specifici relativi a quell'assegna-

zione; semmai, invece, cogliendo lo spunto e la sollecitazione anche del presidente della Commissione, mi soffermerei, con la collaborazione del collega, su aspetti gestionali specifici che possono avere interesse ai fini di questa Commissione.

In particolare, darei qualche illustrazione veloce sulla situazione della gestione dei rifiuti urbani in Campania, ma riferiti a numeri di sintesi. Essendo noi dei tecnici, l'indicazione che forniamo è fattuale, basata sui numeri pertinenti questa tipologia di problematica: una cronologia delle attività e dei principali eventi che hanno caratterizzato la gestione del termovalorizzatore di Acerra. È su questo impianto, infatti, che si concentra la vostra attenzione.

Partenope Ambiente gestisce, oltre ad Acerra, anche l'impianto STIR di Caivano, che è connesso al termovalorizzatore stesso. Offriremo, quindi, un approfondimento sulle caratteristiche tecniche dell'impianto di termovalorizzazione; i dati di esercizio 2010-2011; uno specifico approfondimento sulle attività manutentive che ineriscono questa tipologia di impianto e, specificatamente, l'impianto di Acerra; alcune considerazioni sull'organizzazione del personale, che costituiscono il riferimento per la gestione dell'impianto stesso; considerazioni sui rapporti con il territorio essendo queste uno dei valori fondanti delle nostre attività industriali.

Venendo ai singoli temi che vi ho rappresentato — mi spiace che per ragioni organizzative non siamo riusciti ad anticipare la disponibilità di una proiezione, lasciamo al presidente alcune copie della presentazione e il *file* della stessa — per quanto riguarda la situazione dei rifiuti urbani in Campania, fornisco solo alcuni numeri esemplificativi che aiutano, sempre sul piano fattuale, a dare un'idea della dimensione di questo tema. La regione Campania produce, secondo dati ISPRA pubblicati nel marzo 2010 afferenti al 2008, 2.723.000 tonnellate all'anno medie di rifiuti. La raccolta differenziata media a livello regionale è di circa il 19 per

cento, con la presenza anche di molte oscillazioni, tipiche della caratterizzazione a livello nazionale.

Anche in altre regioni italiane, infatti, il livello di raccolta differenziata è molto variabile, dai grandi centri urbani, che in genere hanno un livello più basso per ragioni logistiche connesse alla loro particolare antropizzazione, alle zone rurali. Sono tipici gli esempi di raccolta differenziata che sfiorano l'80 per cento circa in territori periferici, in centri urbani dimensioni medio-piccole.

Tornando alla Campania, i valori vanno dal 6-7 per cento, area di Napoli, a valori che superano il 50 per cento in altre zone particolari della regione. Considerati questi dati dell'ISPRA, il valore medio rapportato alla quantità di rifiuti prodotti si attesta a 518.000 tonnellate/anno, quindi i rifiuti indifferenziati, per differenza, tra il totale e la raccolta differenziata, si attesta attorno ai 2.205.000 tonnellate all'anno.

Tenendo conto che la capacità del termovalorizzatore di Acerra è di 600.000 tonnellate all'anno, restano da smaltire oltre 1.600.000 tonnellate all'anno di rifiuti. I numeri sono un po' sommari, ma danno l'evidenza del fenomeno.

Per quanto attiene ai centri di produzione dei rifiuti, è sicuramente determinante come area di maggiore produzione dei rifiuti la provincia di Napoli. Si tratta della provincia col maggior numero di abitanti, circa 3.074.000, di cui circa un milione nella città. La provincia di Napoli produce circa 1.350.000 tonnellate all'anno ed è, come dicevo, quella maggiormente influente agli effetti della quantità di rifiuti prodotti, ma anche delle difficoltà logistiche connesse al sistema di trattamento dei rifiuti.

Le altre province contribuiscono con coefficienti di proporzionalità differenziati in dipendenza dell'entità dalla raccolta differenziata che realizzano.

Posto questo quadro, che evidenzia il deficit dimensionale per quanto attiene la capacità di smaltimento dei rifiuti a livello regionale, vediamo il tema più specifico che inerisce il termovalorizzatore di Acerra con alcuni passaggi che hanno

caratterizzato l'avvio della gestione di questo impianto. Al 13 novembre 2008 risale la definizione di un contratto tra A2A e la Protezione civile relativo alla gestione per quindici anni degli impianti di Acerra e di Caivano.

Nel gennaio 2009, a distanza di un mese e mezzo dalla definizione del contratto, A2A ha iniziato la propria attività in sito distaccando inizialmente circa 25 tra tecnici e specialisti della propria area per prendere visione della situazione specifica dell'impianto. Ricordo che l'impianto era stato iniziato molti anni prima e per diverse ragioni l'esercizio è cominciato a impianto fermo da parecchi anni. Chi di voi ha qualche dimestichezza sa bene che impianti di questa complessità mantenuti fermi per parecchi anni determinano in fase di avviamento una serie di problematiche assai rilevanti.

Nel periodo tra il febbraio e l'agosto del 2009 Partenope Ambiente ha immediatamente dato seguito a uno dei propri pilastri della gestione dell'impianto, e cioè l'individuazione, selezione e formazione, anche attraverso *training* presso altri impianti, di personale locale, quindi in genere giovani diplomati e laureati che sono stati assunti e formati a livello teorico e a livello pratico. È nostra convinzione che la gestione di questi impianti debba essere collegata al territorio e dare dei riscontri immediati e il più vicino possibili al contesto in cui operano.

Nel marzo 2009 è stata effettuata la prima accensione a rifiuti della linea 1; sono seguiti, il 2 e l'8 maggio, l'accensione della linea 2 e della linea 3 dell'impianto. Nel frattempo, il 26 marzo è stato inaugurato l'impianto con l'avvio formale della gestione. Il 12 maggio 2009 è stata fatta la prima immissione di energia in rete dopo diverse verifiche e fasi iniziali di parallelo tra i gruppi di generazione dell'impianto e la rete. Il 14 gennaio 2010, infine, è stato avviato ufficialmente l'esercizio provvisorio di Partenope Ambiente e il collaudo dell'impianto. Il 1° marzo 2010 c'è stato l'avvio conclusivo dell'operazione.

PRESIDENTE. L'impianto fu costruito da altri o da voi?

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. Noi gestiamo questo impianto che è stato costruito dall'impresa FISIA del gruppo Impregilo.

PRESIDENTE. Avete fatto, però, voi i collaudi.

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. No, il collaudo è stato fatto dalla Commissione specifica nominata dalla Protezione civile. Noi abbiamo supportato la Commissione per tutte le prove previste dai protocolli di collaudo.

Ho voluto rappresentarvi i diversi passi per significarvi le attività che sono state effettuate per quanto di nostra competenza e desidero ribadire ancora l'importanza che assegniamo al forte collegamento con il territorio, anche e soprattutto per quanto riguarda il personale addetto alla gestione e all'esercizio dell'impianto.

Accennavo al fatto che nella fase iniziale abbiamo distaccato oltre venti tecnici dai nostri impianti del nord Italia presso l'impianto di Acerra. Oggi questi si sono ridotti a quattro. Ciò significa che la capacità e la velocità di apprendimento del personale locale opportunamente addestrato e formato si concretizza anche in risultati oggettivi.

Fornirò ancora qualche informazione sull'impianto in termini di dati tecnici, poi il collega Zaniboni entrerà meglio nel merito dei dati di esercizio. L'impianto è costituito da tre linee di combustione rifiuti, è dimensionato per una capacità annua di circa 600.000 tonnellate di rifiuti, con una capacità giornaliera di 1.950 tonnellate. Quando parlo di rifiuti intendo riferirmi a materiale derivante dagli STIR, in particolare il cosiddetto sopravaglio degli STIR. Sostanzialmente, i rifiuti solidi urbani raccolti dalla città sono portati allo STIR di Caivano e anche a tutti gli altri STIR, Tufino, Giugliano, della provincia. Qui, dopo una prima verifica, sono triturati e immessi in selettori di dimensione,

enormi cilindri rotanti, e i materiali che hanno dimensioni superiori ai fori di questi cilindri costituiscono il cosiddetto sovravaglio, ossia il materiale portato all'impianto di Acerra. Il sottovaglio, la parte più minuta e umida, invece, deve essere trattato diversamente e seguire un ciclo differenziato.

Ho voluto fare questa precisazione perché si collega al fatto che la natura dell'impianto è fortemente influenzata dal tipo di rifiuto apportato sia in termini di struttura fisica sia in termini di dati termotecnici dell'impianto in quanto è dimensionato per la tipologia di combustibili che vi ho descritto con un potere calorifico inferiore che è stimato attorno, a progetto, ai 15.000 kilojoule a chilogrammo. In termini di vecchie chilocalorie, questo significa circa 3.000 chilocalorie al chilogrammo. Si tratta di un potere calorifico piuttosto alto se lo rapportiamo alla media delle altre tipologie di rifiuto.

La produzione di vapore dell'impianto nelle condizioni di esercizio di 380 tonnellate a ora e la potenza elettrica netta prodotta è, a progetto, di 91,8 megawatt elettrici di potenza elettrica generata. Da questo impianto entra, quindi, del materiale già pretrattato negli STIR, che è valorizzato termicamente, produce vapore che genera elettricità, in uscita scorie e ceneri leggere.

Lascerei la parola al collega Zaniboni per meglio entrare nelle specifiche di esercizio.

LORENZO PICCIONI. Che dimensione hanno i fori?

LORENZO ZANIBONI, *Direttore di Partenope Ambiente*. Tra i 12 e i 15 centimetri di diametro. Mi spiace di non potermi avvalere della figura per mostrarvi concretamente il principio di funzionamento dell'impianto.

ALESSANDRO BRATTI. Conosciamo già gli aspetti di funzionamento.

LORENZO ZANIBONI, *Direttore di Partenope Ambiente*. Vorrei solo dire che la

tecnologia impiegata dal termovalorizzatore di Acerra nel campo del trattamento termico dei rifiuti è consolidata con sistema di combustione a griglia mobile, generatore di vapore a quattro passaggi dei fumi, sistema di depurazione fumi del tipo a calce e carbone attivi, a semisecco con filtraggio a maniche.

Rispetto a ciò che avete visto in visite precedenti, nel corso degli ultimi mesi è stata effettuata un'implementazione del sistema di monitoraggio delle emissioni, per cui attualmente l'impianto è dotato di un sistema di monitoraggio completamente ridondato in doppio. È stato messo in funzione nel febbraio di quest'anno il secondo sistema di monitoraggio proprio per avere la continuità di rilievo dei dati anche nel caso di manutenzioni o di problematiche su uno dei sistemi.

È stato, inoltre, aggiunto su ciascuna linea, ancorché non previsto dalle norme, ma era una richiesta dell'Aia, un sistema di misura in continuo del mercurio e così pure ogni linea è stata dotata di un sistema di campionamento in continuo dei microinquinanti, e quindi delle diossine PCB e IPA. Ovviamente, continuano le campagne di misurazioni manuali effettuate da laboratori esterni realizzate con cadenza trimestrale.

Nel 2010, a fronte di una capacità nominale di 600.000 tonnellate, l'impianto ha trattato 516.000 tonnellate, circa l'85 per cento della sua capacità nominale, e ha prodotto 450 gigawattora di energia elettrica netta ceduta in rete, che equivale al fabbisogno di circa 150.000 famiglie. Dall'inizio dell'anno fino a ieri l'impianto ha trattato 230.000 tonnellate di rifiuti producendo 200 gigawattora di energia elettrica netta, quindi con un *trend* leggermente superiore a quello dell'anno scorso, per cui tenuto conto che l'anno scorso si è trattato del primo anno di esercizio industriale dell'impianto e quest'anno è il secondo anno, i quantitativi sono assolutamente in linea con le potenzialità previste dell'impianto.

Per quanto riguarda le emissioni...

PRESIDENTE. Credo che possiamo vedere questi dati direttamente dal vostro prospetto: le emissioni sono più basse di quelle di Brescia.

LORENZO ZANIBONI, *Direttore di Partenope Ambiente*. I limiti adottati dall'impianto sono più bassi di quelli previsti dalla direttiva europea e dalla normativa nazionale e anche di quelli adottati in altri impianti. I dati di esercizio sono anche qui ulteriormente inferiori, quindi assolutamente contenuti entro i limiti per quanto riguarda sia il 2010 sia l'anno in corso. Anche i dati rilevati dalla campionatura dei microinquinanti sono dell'ordine di dieci volte inferiori rispetto ai limiti. Questo è un grafico che rappresenta i risultati delle campagne di monitoraggio periodiche effettuate rispetto al limite del 100 per cento.

L'impianto ha due tipologie di residui. Le cosiddette ceneri pesanti di fondo griglia sono circa il 15 per cento rispetto ai rifiuti in ingresso. È un materiale inerte classificato come rifiuto non pericoloso, sottoposto a un processo di recupero per la totalità. Sono separati i materiali metallici sia ferrosi sia non ferrosi che sono avviati al recupero in fonderia, mentre la parte inerte è inviata per il recupero ai cementifici.

L'altra tipologia di residuo è rappresentata dalle polveri prodotte dal sistema di depurazione dei fumi e catturate dai filtri a tessuto, che in peso ammontano a circa il 5 per cento dei rifiuti in ingresso. Questo rifiuto polverulento è inertizzato e collocato in miniere ad alta profondità tedesche, come tipicamente per la quasi totalità di termovalorizzatori d'Europa.

PRESIDENTE. Questa è la parte che forse che interessa più la Commissione, ossia il problema del corretto funzionamento dell'impianto, e quindi degli interventi straordinari e ordinari che sono stati effettuati.

LORENZO ZANIBONI, *Direttore di Partenope Ambiente*. L'impianto è stato oggetto nel corso del 2010 e in parte anche

quest'anno ad attività di manutenzione, che continueranno, ordinarie e straordinarie. Si è proceduto, da un lato, con il ricoprimento di alcune parti dell'impianto con una lega speciale metallica a base di nichel e cromo denominata Inconel 625; dall'altro, con manutenzioni e rifacimenti parziali di refrattari, materiali di tipo cementizio applicati alle tubazioni della caldaia, che sono a contatto con i fumi di combustione, ovvero fumi corrosivi, per proteggere queste superfici dalla corrosione stessa.

Sono state delle attività importanti che hanno richiesto la fermata alternativa delle tre linee di combustione, che comunque hanno, come abbiamo visto dai dati di esercizio, pur a fronte di queste attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, consentito di trattare le citate 516.000 tonnellate.

Le parti principali di questi interventi sono state completate su due linee, la 1 e la 3, e il prossimo 29 maggio è prevista la fermata programmata per realizzare le stese attività sulla linea 2.

PRESIDENTE. Direi che sono i dati fondamentali. Do la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALESSANDRO BRATTI. La ringraziamo per le spiegazioni. Guarderemo anche il materiale che ci avete consegnato con attenzione. Ritengo anche che il fatto che questo impianto continui a essere forse l'unico punto di forza del sistema sia positivo. Faccio questa premessa per dire che tutti siamo contenti se l'impianto funziona.

Tuttavia, visto che abbiamo anche il compito di capire bene una serie di questioni, vorrei rivolgerle alcune domande: l'impianto è ancora soggetto al controllo militare?

La seconda questione riguarda il collaudo. Voi avete detto di aver collaborato nelle opere di collaudo: alla luce anche di questi interventi che giustamente chiamate di manutenzione ordinaria — diciamo che c'è, però, anche molta straordinarietà per-

ché, diversamente, non si capirebbe perché si sono fermate due linee su tre né un certo tipo di investimenti, probabilmente corposi — quanti soldi avete speso successivamente al collaudo su opere straordinarie? Vorrei anche, infatti, capire chi le paga. Al di là del valore dell'impianto, 350 milioni di euro, che dovrà essere prima o poi venduto o pagato da qualcuno, mi chiedo quanti altri soldi sono stati spesi per far andare l'impianto e chi si accolla quel costo.

Mi interessa anche sapere, dal punto di vista dell'introito dell'energia elettrica, quanto va al gestore quanto ai proprietari e quanto globalmente l'introito dell'energia elettrica influisce sulla possibilità di scontare le tariffe o se invece è una partita che non ha riflessi su queste questioni.

Inoltre, ci avete spiegato bene che questo impianto non è proprio uguale a quello dei tradizionali a griglia mobile, che bruciano materiale anche con poteri calorifici più bassi e disomogenei. Questo è un impianto più delicato, che ha bisogno che il materiale che arriva dagli impianti di pretrattamento sia idoneo a essere bruciato perché altrimenti possono generarsi dei problemi. Qual è il vostro giudizio sulla qualità del materiale che vi arriva? Dai dati che continuiamo a raccogliere, infatti, pare che gli impianti di pretrattamento abbiano serissimi problemi da tanti punti di vista. Non conosco la situazione di Caivano, gestito direttamente da voi, ma ci dicono che gli impianti sono diventati ormai delle sorte di stoccaggio di balle o di ecoballe, e quindi non fanno il loro mestiere.

C'è stato anche un momento, se non ricordo male, che, proprio in virtù del fatto che l'inceneritore non poteva bruciare tutto il materiale che arrivava, oppure gli impianti non potevano pretrattare il materiale, anche dalla Germania ci sono state delle manifestazioni di interesse per poter bruciare questo materiale.

Tra l'altro, voi conoscete bene l'impianto di Brescia e mi risulta che in parte oggi funzioni anche con materiale importato dall'estero. Forse dico una stupidaggine, ma mi risulta che una parte di

materiale sia utilizzato dalla Svizzera. Visto che avete anche questo collegamento gestionale, esistono dei motivi particolari per cui in situazioni di difficoltà il materiale che si accumula in Campania non può essere bruciato nell'inceneritore di Brescia? A meno di motivi di carattere politico.

Visto che ancora oggi si continua a fare manifestazione di interesse per portare i rifiuti attraverso intermediazioni anche molto strane, è rassicurante che una società seria come la vostra possa gestire completamente il ciclo anche in queste fasi di emergenza.

Infine, non ho capito bene cosa si intende per « valori garantiti » quando fate la comparazione nelle emissioni. Mi fa piacere che le emissioni siano entro i valori di norma. Vorrei anche capire quanti controlli fiscali avete avuto dall'organo preposto. Sono controlli occasionali oppure programmati?

DANIELA MAZZUCONI. Voi avete collaborato alle procedure di collaudo e successivamente al collaudo l'impianto è messo in funzione, dal momento in cui l'impianto era fermo al momento in cui l'avete assunto dopo i collaudi sono state fatte modifiche sostanziali? La società del gruppo Impregilo aveva fatto quel che doveva? In tal caso, questa Commissione dovrebbe interrogarsi sulle responsabilità di non aver messo in funzione prima l'impianto e di non averlo collaudato prima fermo restando che immagino che l'impianto non avesse grossi problemi.

L'impresa costruttrice potrebbe, per quanto è avvenuto e quanto è stato pubblicato sui giornali, avviare contenziosi per danni, per cui questa questione della Campania non sarebbe mai finita. Ci sono, infatti, danni ambientali alla popolazione che non ha ricevuto il servizio, ma c'è anche una situazione assolutamente confusa sulla natura degli impianti e sul loro funzionamento, in particolare su questo di Acerra.

COSIMO IZZO. Mi pare che la domanda sia già stata prodotta in riferi-

mento alla qualità del prodotto da valorizzare che arriva al termovalorizzatore. A me interessa soprattutto sapere da quali centri di raccolta proviene questo materiale dal momento che sono distribuiti su tutto il territorio regionale.

Inoltre, seppur le emissioni del 2010 sono abbondantemente entro i limiti imposti dall'Aia, come mai esistono delle differenze sostanziali se facciamo riferimento, ad esempio, a gennaio per l'ossido di azoto, quando L1 è 51,3, mentre arriviamo a punte di 69 a ottobre e a dicembre di 59 e così via? È il riferimento alla quantità prodotta? Si verificano questi scostamenti altalenanti nelle emissioni?

Infine, è possibile avere un dato più aggiornato rispetto alla percentuale, se per caso è di vostra conoscenza, di raccolta differenziata allo stato dal momento che il dato che riportate nelle vostre tabelle è fermo al 2008?

PRESIDENTE. Sì, l'abbiamo raccolto ieri, ma comunque vediamo se coincidono.

CANDIDO DE ANGELIS. Le domande pregnanti sono state già rivolte. Vorrei dei chiarimenti rispetto alle manutenzioni dell'impianto che sembrano essere più straordinarie che ordinarie e sulle somme che vengono utilizzate.

Guardando i grafici del termovalorizzatore di Brescia, si evidenzia un *trend* di rifiuti trattati che cresce considerevolmente finché si assesta, da quattro o cinque anni, su una capacità di rifiuti abbastanza elevata. Si prevede un *trend* analogo ad Acerra? Se no, per quale motivo si hanno questi momenti di stasi che chiamiamo manutenzioni che comunque alimentano e aumentano un'emergenza che sta diventando normalità?

PRESIDENTE. Per una linea c'è una sospensione di più di tre mesi, tredici settimane, poi ci sono quattro giorni in cui i rifiuti saranno accatastati perché tutto l'impianto è fermo, altre tre settimane più tre su linea 1 e linea 3. Questo ci è stato indicato come un fenomeno non ordinario. Chiedo, quindi, chi avesse realizzato

l'impianto per capire se era a regola d'arte, se sono stati eseguiti bene i collaudi oppure se è stato consegnato un impianto che ha una serie di problemi che a noi potrebbe interessare poco se non finissero per ricadere sul territorio della provincia di Napoli e della Campania in generale.

Noi non siamo esperti tecnicamente, però ci colpisce che sia continuamente fermo qualcosa.

PAOLO ROSSETTI, Amministratore delegato di Partenope Ambiente. Cercherò di dare una prima serie di risposte alle considerazioni di ordine contrattuale di impostazione e poi il collega Zaniboni riferirà sullo specifico di esercizio dell'impianto.

Mi riconduco alla considerazione fatta all'inizio quando ho evidenziato che Partenope Ambiente ha preso in carico il termovalorizzatore di Acerra e in esito a una certa procedura di selezione ha preso in carico un impianto che sostanzialmente era finito, in grado di avviarsi, tant'è che quello con il gruppo A2A è un contratto per l'esercizio e la manutenzione dell'impianto stesso per un periodo di quindici anni.

Faccio questa sottolineatura per aggiungere immediatamente a valle due considerazioni: una correlata alla domanda, che è stata ricorrente, in merito alla sostanziale affidabilità dell'impianto; la seconda, invece, afferente gli interventi che in questo anno e mezzo anche Partenope Ambiente, col supporto dell'ingegneria di A2A, ha realizzato sull'impianto stesso e sta realizzando.

Per quanto riguarda la prima considerazione, l'impianto di Acerra ci viene consegnato perché fosse avviato ed esercito.

ALESSANDRO BRATTI. Come vi è stata assegnata la gestione dell'impianto? Attraverso quale procedura?

PAOLO ROSSETTI, Amministratore delegato di Partenope Ambiente. La procedura si è articolata in due fasi: una procedura di gara pubblica inizialmente, alla quale hanno dimostrato interesse cinque o sei

operatori a livello internazionale e nazionale; in esito questa prima fase l'offerta è stata presentata da due società, noi e un operatore estero; è stata fatta una valutazione comparata delle due offerte dal punto di vista tecnico-qualitativo e in esito a questa comparazione si è derivata l'assegnazione del contratto di esercizio e manutenzione per i quindici anni.

Riprendendo la considerazione che stavo evidenziando, si è detto che l'impianto ci è stato assegnato e abbiamo cominciato a girare la chiave per avviarlo. Evidentemente, e lo sottolineo, l'impianto ha avuto un periodo di realizzazione piuttosto lungo per diverse motivazioni che io non conosco né mi interessa approfondire più che tanto. A2A ha ricevuto questo impianto a una certa data e da quella data ha cominciato a far girare la griglia, le turbine, gli alternatori e quant'altro necessari perché l'impianto rispondesse ai requisiti per cui era stato costruito.

Si tratta di un impianto complesso. Il nostro gruppo esercisce cinque impianti di termovalorizzazione, rispettivamente a Brescia, Bergamo, Milano, a Filago e a Corteolona e si tratta di impianti tra loro di natura molto diversa, per cui abbiamo un'esperienza molto diversificata nella gestione. L'impianto Silla 2 di Milano è diverso rispetto all'impianto di Brescia pur avendo dimensioni confrontabili, ma l'esercizio è assolutamente specifico.

Dico questo perché l'impianto di Acerra è molto specifico, ma lo è ancora di più rispetto agli impianti che noi normalmente si eserciva per le caratteristiche progettuali dello stesso che, da una parte, hanno elementi di eccellenza. Mi riferisco, in particolare, alle emissioni che sono in evidenza in termini di risultati significativi. Parliamo di più di un anno di controllo di queste emissioni. Questa caratteristica è associata a una capacità di esercizio adeguata perché è fondamentale anche saper regolare l'aria primaria e l'aria secondaria per controllare la combustione, una delle regole essenziali di un buon gestore di impianto.

Per contro — entro un minimo nelle questioni tecniche, ma mi servono per

spiegare anche le ragioni della manutenzione straordinaria di cui si parlava — ha delle caratteristiche di ciclo termico molto spinte: il valore della pressione di generazione del vapore e della temperatura stessa è decisamente più alto rispetto allo standard medio di questi impianti, tant'è che l'ingegner Zaniboni è andato a visitare altri due impianti di questo genere in Europa costruiti con una modalità analoga, uno a Stoccarda e l'altro a Berlino, anche per capire le difettosità di impianti confrontabili con quello di Acerra.

Bene, le difettosità chiaramente si migliorano sulla base anche dell'esperienza, non solo della capacità progettuale e realizzativa, tant'è che, ad esempio, l'impianto di Stoccarda, che è stato realizzato una decina di anni fa ed è confrontabile con quello di Acerra, è a un livello di difettosità piuttosto elevato, mentre l'impianto di Berlino, realizzato due anni fa, soffre meno. Tutti e tre hanno caratteristiche ciclotermiche confrontabili, però ricordo che Acerra è stato pensato in termini progettuali sette o otto anni fa ormai, quindi è confrontabile con lo Stoccarda e soffre di vizi non tanto progettuali quanto di concetto dell'impianto, che sono stati poi sistemati nell'impianto di Berlino: consistono nella modalità di progettazione e realizzazione del generatore di vapore della caldaia, usiamo un termine abbastanza ricorrente e semplice, e in particolare del ciclo dei fumi all'interno della caldaia per estrarre il calore dai fumi e portarlo al vapore.

La tecnologia precedente, che è stata pure realizzata in larga misura, non del tutto, ad Acerra è la caratteristica di sistema di tubi protetti da refrattario e, in zone particolari, da tabelle particolarmente resistenti; nei nuovi impianti, leggasì Berlino, ma anche nel termovalorizzatore di Brescia o in quello di Milano, si è realizzato un sistema di protezione delle tubazioni attraverso quella lega che l'ingegner Zaniboni prima richiama e che ha una resistenza molto particolare sia alla corrosione sia all'erosione ad alta temperatura.

Questi fumi contengono moltissime particelle solide che sono lanciate a una velocità elevatissima contro queste tubazioni, per cui se le tubazioni sono ottimamente protette — ricordo che le temperature di esercizio superano in alcuni casi i 1.000 gradi — resistono; diversamente, nel tempo si innescano dei fenomeni di microfratturazione che inducono il cedimento della parte metallica sottostante e questa è una delle ragioni principali che ha portato alla necessità di interventi di manutenzione straordinaria che ci aspettavamo, sotto certi profili, quando abbiamo visto la modalità costruttiva. Speravamo che si potessero superare, ma torno a dire è questo un passaggio che a livello europeo, non solo a livello nazionale, si è fatto in relazione a una crescita di affidabilità della tecnologia che oggi ha un livello adeguato, sette o otto anni fa non altrettanto.

Ho fatto questo *excursus* per motivare il perché degli interventi di manutenzione straordinaria che, come lei ricordava, in alcuni casi sono anche robusti. Lo vediamo anche da dalle sei o sette settimane, richiamate dal presidente Pecorella, di interruzione che avremo sulla linea 2 e che saranno finalizzate a recuperare questo problema di delicatezza del sistema del generatore di vapore, cosa che abbiamo già fatto nella linea 1 e nella linea 3 almeno per la parte essenziale. Negli anni prossimi vedremo se altre parti necessiteranno di analoghi interventi, ma in misura sicuramente meno consistente.

Naturalmente, poi, la fase di avviamento, come dicevo, di un impianto fermo da un po' di anni perché realizzato con *step* diversi, è complessa, e quindi ha richiesto interventi di sistemazione. Non direi, però, che si tratta di una situazione particolare dell'impianto.

Inoltre, il dato oggettivo è che l'anno scorso, pur essendo in una fase di avviamento, abbiamo bruciato più di 500.000 tonnellate di rifiuti. L'impianto, quindi, al di là di queste problematiche, gira, produce elettricità e questa elettricità per otto anni è ceduta al gestore del sistema elettrico nazionale con un riconoscimento di

valore dell'elettricità supportato dal CIP6, dopodiché non avrà più questa opportunità, e quindi tornerà a una situazione di valorizzazione normale dell'elettricità.

Rispondo a un altro dei quesiti: l'elettricità prodotta ceduta al gestore del servizio elettrico per il tramite di una convenzione specifica tra la Protezione civile e il gestore del servizio elettrico viene retrocessa in quota dal 49 per cento al gestore dell'impianto, il quale, per contro, si assume i costi fissi, i costi variabili e la manutenzione ordinaria dell'impianto. A oggi A2A ha realizzato manutenzione sia ordinaria sia straordinaria per contenere i tempi di sospensione dall'esercizio di parti dell'impianto al minimo, quindi si è assunta in proprio questi oneri a fronte di uno specifico accordo, previsto, peraltro, nel contratto con Protezione civile e sempre con il coinvolgimento del costruttore, che ha dato l'assenso a questi interventi di manutenzione straordinaria.

ALESSANDRO BRATTI. I soldi che avete speso di manutenzione straordinaria li coprite, quindi, coi soldi che prendete dell'energia elettrica o deve restituirveli qualcuno? Mi risulta che non siano pochi.

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. Una quota di questi oneri che Partenope Ambiente si è assunta sono di propria competenza e rientrano nella manutenzione ordinaria. La parte, invece, specifica di manutenzione straordinaria sarà, ai sensi del contratto, riconosciuta a Partenope Ambiente da parte di Protezione civile attraverso modalità e fonti di approvvigionamento che a me non interessano.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CANDIDO DE ANGELIS

ALESSANDRO BRATTI. Quel che vorremmo capire è se qualcuno deve darvi quei soldi.

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. È la nostra controparte contrattuale in applicazione di una specifica norma.

ALESSANDRO BRATTI. Sa indicarci grosso modo il valore ?

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. Potremo dirvelo al termine di queste operazioni. A oggi siamo nell'ordine di grandezza di sette o otto milioni di euro. Non sono cifre straordinarie rapportate al valore dell'impianto.

Anche per i termovalorizzatori di Brescia e di Milano, benché in misura minore, nella fase iniziale abbiamo sofferto per metterli in esercizio. Sono impianti particolarmente soggetti a condizioni di esercizio severe. Non si tratta di una bella centrale termoelettrica turbogas o a carbone che si conosce bene nella sua strutturazione. Qua bruciamo rifiuti, quindi la natura sia chimico-fisica sia strutturale dei fumi è ben diversa: quando si brucia un combustibile tradizionale non si ha apporto di particelle solide e di strutturazione chimico-fisica così complessa come è, invece, nel caso in cui si bruciano rifiuti.

Infine, poi lascio al collega Zaniboni entrare nel merito specifico, per quanto riguarda la presenza di militari, hanno una funzione di presidio dell'impianto, controllano gli accessi, ma sono assolutamente distinti dalla gestione.

ALESSANDRO BRATTI. Quello che volevo sapere era proprio quello: se qualcuno deve venire a controllare, deve esserci ancora il nulla osta dei militari? È ancora un impianto presidiato dai militari, in termini di controllo non di gestione? Vorrei sapere se l'impianto oggi rientra ancora nel novero di quelli di interesse strategico per accedere ai quali si deve chiedere il permesso ai militari.

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. Anche in A2A o a Brescia o a Milano o a Bergamo esiste un passo carraio: entra chi è autorizzato a entrare. In questo caso la funzione passo carraio è svolta dai militari. Questi, quando ricevono le persone col *pass*, fanno passare direttamente, per dipendenti e simili non ci sono problemi;

anche alcuni enti di controllo hanno la possibilità di accesso. In ogni caso, per qualsiasi ingresso è fatta una verifica di accesso all'impianto da parte dei militari.

COSIMO IZZO. Che controllino è un conto, che autorizzino è un altro. Se si presenta l'ARPAC, ha bisogno di essere autorizzata dal ministero?

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. L'ARPAC si presenta all'ingresso, si dichiara, il pianzone che è all'ingresso telefona al capo esercizio, il quale dà l'assenso all'ingresso. Credetemi, per impianti di questo genere, che siano militari o meno, non possiamo consentirci che entrino materiali in automobile, nel bagagliaio o quant'altro, non idonei all'ingresso, e quindi c'è particolare attenzione, ma non è solo un problema di Acerra.

COSIMO IZZO. L'accesso, quindi, è questione di minuti.

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. Meno di minuti. In alcuni casi è immediato.

LORENZO ZANIBONI, *Direttore di Partenope Ambiente*. Il responsabile dell'impianto decide chi far entrare, lo dice al militare, che lo lascia entrare.

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. Per quanto riguarda la sua domanda sull'andamento della quantità di rifiuti bruciati a Brescia, mi torna utile perché lei ha fatto una corretta comparazione con Acerra. Devo dire che per Brescia ci sono stati due fatti diversi. Dal 2004 è partita la terza linea, dedicata alle biomasse. Riferendomi all'altro quesito, in alcuni casi le biomasse legnose si importano dalla Svizzera, ci sono dei contratti per l'acquisizione di queste biomasse anche dalla Svizzera, poi recuperiamo tutte quelle che riusciamo a recuperare in filiera corta.

ALESSANDRO BRATTI. Bruciate lì o no il materiale organico proveniente dalla Campania che può essere comparato alla biomassa da utilizzare a Brescia?

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. Se è biomassa, tal quale, e quindi ha accesso libero, come i fluff, ad esempio, delle cartiere...

ALESSANDRO BRATTI. Semplifico ulteriormente: se il prodotto ha le caratteristiche dal punto di vista dei codici per essere utilizzabile nell'impianto di Brescia, fate l'operazione o no?

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. A oggi nell'impianto di Brescia o di Milano o in altri impianti che vi ho citato riceviamo rifiuti solidi urbani prodotti nel bacino di competenza. Quanto agli speciali che non hanno questa vincolatività riferiti alla provincia...

ALESSANDRO BRATTI. Bruciate o no un prodotto che potreste bruciare potenzialmente? Mi dite di no ed è finita, le considerazioni politiche le faccio io, non voglio che le facciate voi. La domanda è molto chiara.

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. Sapete bene che questi accordi interregionali sono stati patrocinati a livello nazionale, e quindi noi attuiamo il ricevimento di materiali in relazione a espliciti accordi interregionali che, nello specifico, qua cerco di essere esplicito, non prevedono, se non in casi eccezionali, il ricevimento di materiali dalla Campania.

COSIMO IZZO. Ho capito il metodo, ma la domanda è specifica: il prodotto che potrebbe essere bruciato a Brescia e che si produce a Napoli lo bruciate o no? Non dobbiamo girarci intorno con gli accordi. Inoltre, cosa proviene dalla Svizzera e che voi valorizzate incenerendolo?

DANIELA MAZZUCONI. Il problema della Lombardia, lo sanno tutti, riguarda un alleato fondamentale che avete nella giunta regionale lombarda e che avete a livello governativo.

PRESIDENTE. I colleghi le hanno rivolto una domanda specifica: può rispondere? Si bruciano i rifiuti della Campania a Brescia? Bruciate e, se sì, cosa dalla Svizzera?

DANIELA MAZZUCONI. Voglio solo un sì o un no: quando è stato fatto il processo di collaudo iniziale e avete assunto la gestione, il termovalorizzatore era in grado di funzionare? Era stato fatto bene, sì o no? Questo è stato uno degli argomenti che ha determinato gravissimi ritardi, danni alla popolazione eccetera perché il termovalorizzatore non partiva. Non mi interessa sapere delle cause, ma solo se quando avete rilevato la gestione, salvo le manutenzioni del caso, l'impianto era in grado di funzionare o meno. In questo caso, infatti, la Commissione dovrebbe accertare le responsabilità e i ritardi precedenti.

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. Per quanto riguarda la valorizzazione di rifiuti campani presso gli impianti del gruppo A2A, la prassi ordinaria è no. Ci sono state, però, delle situazioni nelle quali abbiamo bruciato 5.000 tonnellate di rifiuti dalla Campania nel termovalorizzatore di Milano a seguito degli accordi interregionali di due anni fa.

COSIMO IZZO. La produzione di tre giorni.

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. Per quanto riguarda il materiale proveniente dalla Svizzera, ho detto prima che è legno utilizzato nella terza linea del termovalorizzatore di Brescia, la quale al momento può bruciare solo questo tipo di materiali. La provenienza è dovuta al fatto che nell'offerta disponibilità di materiali di

questo genere c'erano delle condizioni di opportunità per l'utilizzo. Anche in quel caso si è trattato di una situazione abbastanza limitata nel tempo e molto specifica.

PRESIDENTE. La senatrice Mazzuconi chiedeva se al collaudo il termovalorizzatore era efficiente o aveva problemi di funzionamento.

PAOLO ROSSETTI, Amministratore delegato di Partenope Ambiente. La risposta è nei verbali di collaudo della Commissione specifica nominata che ha effettuato il collaudo. Per quanto ci riguarda, nel corso del 2010 abbiamo bruciato più di 500.000 tonnellate di rifiuti su una potenzialità nominale di 600.000.

DANIELA MAZZUCONI. Non voglio che si assuma la responsabilità di dire che al collaudo andava bene. Sostanzialmente, funzionava.

Una curiosità: l'impianto di Filago che gestite è quello dei tossici e nocivi?

COSIMO IZZO. Mi scusi, è sfuggita quella precisazione che voleva fare sulla differenza delle emissioni: mi pare che lei vi stesse facendo cenno, poi ci siamo attardati su altre domande.

LORENZO ZANIBONI, Direttore di Partenope Ambiente. I valori delle emissioni sono altalenanti perché *in primis* dipendono dalle caratteristiche del rifiuto che, come potete immaginare, non è un combustibile sempre costante e uguale a se stesso. Una volta, ad esempio, che il turbogas viene tarato perfettamente, il combustibile è sempre uguale a se stesso, e quindi l'emissione è costante; le caratteristiche del rifiuto cambiano, invece, anche in maniera molto importante, quindi i sistemi di automazione e di dosaggio dei vari reagenti devono adeguarsi in funzione delle caratteristiche del rifiuto e questo determina che un giorno si ha una media di 10, un altro si può avere la media di 20. In ogni caso, però, bisogna tenersi cautamente lontani dal limite.

Quanto alla provenienza del materiale, attualmente il termovalorizzatore riceve il materiale da tutti i cosiddetti STIR della Campania, per cui sette STIR della regione inviano tutti il materiale secondo le programmazioni che di regione e provincia di Napoli.

DANIELA MAZZUCONI. È materiale fresco oppure è anche materiale già stoccato negli STIR?

LORENZO ZANIBONI, Direttore di Partenope Ambiente. Sostanzialmente, è materiale di produzione giornaliera, ma è capitato a volte che, in funzione delle fermate della linea, abbiamo stoccato per una settimana. Negli ultimi mesi la provenienza è stata questa.

ALESSANDRO BRATTI. Quanti controlli fiscali vi hanno fatto a oggi?

LORENZO ZANIBONI, Direttore di Partenope Ambiente. L'impianto ha un sistema di monitoraggio dell'emissione certificato, tarato a seconda del tipo di strumenti una volta al mese o una volta ogni sei mesi. Quando si fanno le operazioni di caratura noi comunichiamo sempre all'ARPA, che è libera e ogni tanto viene a verificare durante le operazioni di caratura la bontà degli strumenti installati.

Verifiche con loro strumentazione l'anno scorso mi pare ne abbiano effettuata una con loro campionamenti.

COSIMO IZZO. Chi stabilisce gli accessi e le quote di provenienza dagli STIR?

LORENZO ZANIBONI, Direttore di Partenope Ambiente. Le quote sono stabilite da una programmazione congiunta tra la regione e la provincia di Napoli. Sostanzialmente, è la regione che stabilisce le quote tra le province e la provincia di Napoli stabilisce le quote all'interno dei tre STIR della provincia.

PAOLO ROSSETTI, Amministratore delegato di Partenope Ambiente. È così dal 1° gennaio. In precedenza era l'unità operativa di Protezione civile.

COSIMO IZZO. La provincia di Napoli stabilisce anche quello di accesso delle altre province?

LORENZO ZANIBONI, *Direttore di Partenope Ambiente*. Noi riceviamo all'impianto un programma dalla regione che ci dice quanti rifiuti dobbiamo accettare dai diversi STIR giorno per giorno.

ALESSANDRO BRATTI. Dove finisce il materiale umido che vi rimane dal trattamento di Caivano?

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. Secondo l'obbligo contrattuale lo smaltimento di questo materiale è posto in capo alla nostra controparte contrattuale, la Protezione civile per Caivano; per gli altri STIR è la SAPNA, la società provinciale di Napoli, che ha in carico gli STIR stessi e deve provvedere a questo.

Per quanto riguarda lo smaltimento di questo materiale, distinguerei due fatti: la situazione contingente e la situazione a tendere, che poi è un'attuazione della progettazione originaria di questo sistema di trattamento.

La situazione attuale prevede che la frazione cosiddetta umida tritovagliata, la cosiddetta FUT, sia di fatto smaltita presso impianti di vario genere, dalle discariche ad altri impianti che ci vengono indicati per lo smaltimento di questo materiale.

A tendere l'obiettivo, invece, è di trasformare la frazione umida tritovagliata in materiale biostabilizzato che, modificandosi con questa variazione sostanziale anche in termini di codice CER, può essere utilizzato come materiale di copertura.

ALESSANDRO BRATTI. Ci è stato riferito dai carabinieri ma anche dai gestori dell'ASIA che questi impianti oggi non producono biostabilizzato perché sono pieni di rifiuti. Lo confermate?

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. Nell'impianto di Caivano abbiamo fatto una sperimentazione di questo genere sfruttando la

progettazione dell'impianto così come era stata fatta a suo tempo con piccole modifiche e abbiamo ottenuto quei risultati che ci confortano nel dire che possiamo proseguire in questo modo.

COSIMO IZZO. È anche a vostra conoscenza il dato dell'aggiornamento sulla situazione di produzione dei rifiuti differenziati?

LORENZO ZANIBONI, *Direttore di Partenope Ambiente*. Io ho visto l'ultimo piano regionale dei rifiuti della regione pubblicato circa un mese fa e parla di una stima dell'ordine del 29 per cento. Non so se sia corretta.

ALESSANDRO BRATTI. Ci ha spazizzato il ministro perché in una risposta ufficiale a un *question time* ha « sparato » il 43 per cento, dicendo che nel 2009 era il 40 per cento e al 2010 il 43 per cento.

COSIMO IZZO. Dipende dalla provincia. Probabilmente si riferiva a quella di Benevento.

ALESSANDRO BRATTI. Avete dei contatti con le imprese che portano i rifiuti fuori regione? Se sì, con queste imprese avete mai avuto problemi di interdittive antimafia?

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. Cerco di cogliere l'indicazione del presidente e rispondere in modo molto succinto. Lo smaltimento di questi rifiuti non è compito nostro, è di competenza di Protezione civile, che talvolta ci chiede di intervenire per ragioni di urgenza nell'assumerci l'onere del loro smaltimento attraverso dei contratti definiti da Partenope Ambiente con discariche individuate a seguito di gara pubblica, normalmente negli ultimi tempi da SAPNA, la quale ci passa l'indicazione di quali sono queste discariche autorizzate. Noi ci rivolgiamo a queste discariche, definiamo le condizioni contrattuali e provvediamo. In ogni caso, la fase è molto transitoria.

ALESSANDRO BRATTI. Non avete mai avuto problemi di imprese un po' strane o situazioni legate alla ciclo camorristico?

PRESIDENTE. No, si rivolgono a ditte che sono loro consegnate.

ALESSANDRO BRATTI. Spesso non sono affidabili neanche quelle che hanno il bollino del marchio di qualità su collo.

PRESIDENTE. Onorevole Bratti, gliele fornisce la Protezione civile.

ALESSANDRO BRATTI. Eppure anche qui qualcosa in atto c'è.

PAOLO ROSSETTI, *Amministratore delegato di Partenope Ambiente*. Tenete conto che sono in genere quantità abbastanza ridotte queste che procediamo direttamente a smaltire.

PRESIDENTE. Ringrazio vivamente i nostri ospiti per la competenza e la disponibilità che ci hanno dimostrato oggi e dichiaro conclusa l'audizione.

Seguito dell'esame della proposta di relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Calabria (relatori: on. Gaetano Pecorella e on. Alessandro Bratti).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Calabria.

Nella seduta del 13 aprile è stata presentata la proposta di relazione predisposta dai due relatori, presidente Pecorella e onorevole Bratti. I relatori hanno presentato quattro proposte di modifica che sono state distribuite. Io passerei subito alla votazione, se il collega Izzo è d'accordo, altrimenti possiamo chiedere al collega Bratti di illustrarle.

ALESSANDRO BRATTI. Le questioni sono fondamentalmente due. Nel momento

in cui avevamo già completato la relazione, abbiamo audito il dottor Mascazzini, che ci ha fornito rispetto a Crotona una serie di notizie che ritenevamo importanti. Poiché avevamo già chiuso la relazione, ma non definitivamente, vi abbiamo inserito una parte le sue dichiarazioni.

La seconda questione è un po' più delicata. Veolia, la società che gestisce una parte dell'impiantistica calabrese, l'inceneritore di Gioia Tauro in maniera particolare ma anche un paio di impianti di pretrattamento, ci aveva scritto facendoci notare che avevamo probabilmente utilizzato una terminologia un po' pesante nei loro confronti. Peraltro, la terminologia l'abbiamo utilizzata, secondo me, a ragion veduta in base a tutti i dati a nostra disposizione. Insomma, non abbiamo inventato niente. Sostanzialmente, asserivamo che una parte del sistema calabrese (in questo caso la zona Calabria sud, poiché avevano diviso il territorio in tre parti) sembrava essere stata organizzata ad arte per favorire Veolia. Avevamo anche messo in evidenza che l'attuale impianto realizzato da loro, che brucia solo rifiuti CDR, di fatto brucia l'80-85 per cento dei rifiuti calabresi e importa il resto da fuori, per cui avevamo in qualche modo considerato curioso il raddoppio di quell'inceneritore visto che in Calabria non sono in grado di fare CDR. Abbiamo sostenuto, forse in maniera troppo palese, che questo avvenisse per far fare un po' di *business* all'azienda. Dunque, abbiamo tolto i riferimenti forti e smussato la forma, sostenendo che non è chiara la logica per la quale sia stato organizzato in questo modo l'ambito territoriale.

In sede politica si possono fare, poi, le considerazioni che si crede.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima proposta di modifica della relazione presentata dai relatori.

È approvata.

Pongo in votazione la seconda proposta di modifica.

È approvata.

Pongo in votazione la terza proposta di modifica.

È approvata.

Pongo in votazione la quarta proposta di modifica.

È approvata.

Pongo in votazione la proposta di relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Calabria, così come modificata dalle precedenti votazioni.

È approvata.

Non essendovi obiezioni, la Presidenza si riserva di procedere al coordinamento del testo approvato. Ricordo, inoltre, che la relazione sarà inviata ai Presidenti delle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva, sarà successivamente trasmessa alle autorità interessate perché ne sia data la più ampia divulgazione e sarà chiesto di sottoporre alle Conferenze dei Presidenti di gruppo la richiesta di inserire la suddetta relazione nel calendario dei lavori delle Assemblee della Camera e del Senato.

Vorrei ricordare alla Presidenza, se possibile, di intervenire sulla Presidenza del Senato, poiché la relazione sul Lazio, che abbiamo illustrato tempo fa, è ancora ferma in quella sede e non è stata portata in votazione, sebbene discussa, mentre alla Camera è stata discussa e votata.

DANIELA MAZZUCONI. Chiedo che sia seguita la stessa prassi per la relazione sulla Calabria, ossia che dopo la trasmissione si solleciti la Presidenza del Senato affinché sia discussa.

PRESIDENTE. Senz'altro, senatrice, si provvederà in tal senso. Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15,35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 3 agosto 2011.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

